



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
SEZIONE GIANNI CITTERIO Medaglia d'oro al V.M.
VIALE VITTORIO VENETO, 1 -20900 MONZA- MI
TEL. 039-747091 FAX 039-2725008 anpi.monza@gmail.com

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945 C.F. 94547330152

8 SETTEMBRE 1943

RIGENERAZIONE DELLA PATRIA

Quando la radio annunciò l'avvenuto armistizio dell'Italia con le forze alleate anglo-americane, il Re era già fuggito e la mancanza di ordini superiori crearono lo sbandamento dell'esercito italiano.

I tedeschi, che già dal 25 luglio avevano iniziato a far arrivare alcune divisioni dalla Germania, presidiando i punti strategici dell'Italia, riuscirono a catturare oltre 600 mila soldati, sottufficiali ed ufficiali che furono tradotti nei campi di concentramento in Germania: 45 mila di questi non sono più tornati.

Molti resistettero ingaggiando veri e propri scontri: per la difesa di Roma nella battaglia di Porta San Paolo granatieri, paracadutisti e schiere di popolani combatterono con eroismo.

In Grecia, sull'isola di Cefalonia, la divisione Acqui resistette alle forze tedesche fino alla fine. Dopo i combattimenti coloro che si arresero non furono fatti prigionieri ma tutti massacrati: i morti furono 9500 soldati su 11500 e 390 ufficiali su 525.

Quelli che riuscirono a salvarsi si unirono alla Resistenza Greca.

A Piombino, dopo furiosi combattimenti, venne vanificato un tentativo di sbarco tedesco proveniente dalla Corsica: nello scontro vi furono 500 morti e 200 prigionieri.

Dopo l'8 settembre, diversi sfuggirono alla cattura nascondendosi e dandosi alla macchia; gruppi numerosi, organizzati soprattutto dagli antifascisti che operavano nella clandestinità, andarono in montagna e divennero Partigiani. Tra questi si distinsero i nostri Gianni Citterio e Gian Battista Stucchi.

Il 9 settembre a Roma nacque il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) che chiamò gli italiani alla lotta e alla resistenza.

La guerra di liberazione durò 20 mesi: iniziò subito con le quattro giornate di Napoli durante le quali la popolazione insorta costrinse i tedeschi ad abbandonare la città ed il porto che era stato minato venne salvato.

In Italia Centrale e al Nord sorsero numerose brigate partigiane di ogni tendenza politica, ma con un unico scopo, far finire la guerra e dare la libertà al popolo italiano, creando un sistema democratico, riscattando l'Italia dal fango in cui il fascismo l'aveva trascinato.

**NON DIMENTICHIAMO, TENIAMO VIVA LA MEMORIA STORICA.
L'8 SETTEMBRE NON FU LA FINE DELLA PATRIA, MA LA SUA
RIGENERAZIONE**

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945
Guerra di Liberazione dal nazifascismo
20 mesi di una guerra senza quartiere
L'accanimento dei tedeschi contro gli italiani

ALCUNI AVVENIMENTI DOPO L'8 SETTEMBRE

- L'esercito italiano, rimasto senza ordini, si sfalda. 600.000 militari sono fatti prigionieri e avviati ai campi di concentramento in Germania e Polonia. 45.000 non sono più tornati.
- A Roma, Porta San Paolo, gruppi dell'esercito e civili tentano di fermare l'esercito tedesco senza riuscirci.
- A Cefalonia, in Grecia, la Divisione Acqui (10.000 militari) si rifiuta di cedere le armi ai tedeschi. Nella battaglia che ne seguì, 4.000 italiani sono fatti prigionieri e in seguito sono tutti fucilati.
- A Napoli la popolazione si ribella all'occupazione tedesca e, dopo 4 sanguinosissimi giorni, gli insorti costringono gli occupanti ad abbandonare la città, salvando il porto dalla distruzione.
- Il Governo Badoglio riorganizza l'esercito italiano (Esercito di liberazione Nazionale) e dichiara guerra alla Germania a fianco degli Alleati anglo-americani.
- Nell'Italia centro-settentrionale, dopo la liberazione di Mussolini, nasce la repubblica Sociale Italiana e si costituiscono altre formazioni para militari come la Decima Mas, la Muti, le Brigate Nere, la Guardia nazionale repubblicana e altre. L'esercito era al servizio dei tedeschi.
- Ex militari, scampati alla cattura dopo l'8 settembre, renitenti alla leva della repubblica sociale e antifascisti si riuniscono e nascono le formazioni patriottiche e partigiane.

Altre tragedie colpirono la popolazione civile:

- Fucilazione dei 7 fratelli CERVI
- 335 trucidati alle Fosse Ardeatine
- 189 (di cui 157 giovani) massacrati a Boves (Cuneo)
- 560 massacrati a Sant'Anna di Stazzema (quasi tutti anziani donne e bambini)
- 67 fucilati a Fossoli
- 42 fucilati a Fondo Toce
- 125 impiccati alla Cascina Benedicta (Appennini)
- Battaglia di Megolo (Repubblica dell'Ossola)
- 1836 persone massaccate a Marzabotto (vecchi, donne e bambini)

Queste sono le tragedie più note ma ogni paese e ogni città ebbero i propri martiri. Anche nell'Italia centrale la ritirata tedesca lasciò migliaia di morti.

Durante gli scioperi del marzo 1944, tedeschi e fascisti si accanirono contro gli operai: ne deportarono a migliaia nei campi di concentramento. Pochi fecero ritorno.

Nella guerra di Resistenza morirono:

46.000 tra partigiani e patrioti di cui 15.000 uccisi nelle stragi. La popolazione italiana fu a fianco dei partigiani e dei patrioti nel combattere per la fine della guerra e per la libertà.